

Una lettera del presidente del consiglio umbro

# Dimissioni di Arcamone: convocata per martedì la conferenza dei capigruppo

PERUGIA — La situazione politica regionale, naturalmente, è in pieno movimento. La conferenza stampa dell'altra sera nella quale il segretario regionale del PRI Nello Spinelli e il presidente del Consiglio regionale Massimo Arcamone hanno annunciato i motivi e le ragioni per cui « non esistono più le condizioni per mantenere la presidenza dell'assemblea » è al centro dei commenti di forze politiche, organi di stampa, esponenti pubblici. Ieri mattina al Consiglio regionale tutti quanti si aspettavano una qualche comunicazione di Arcamone inerente al documento repubblicano in cui si ipotizzava apertamente una « dimissione » a brevissima scadenza. La comunicazione alla assemblea tuttavia non c'è stata. Il presidente invece ha mandato una lettera ai capigruppo.

Dice Arcamone: « Ricorderete senza dubbio quali furono le condizioni alle quali accettai la nomina a presidente del Consiglio, prima fra tutte quella di una verifica con le altre forze politiche, verifica che il mio partito ha affrontato con impegno per la piena realizzazione delle intese istituzionali che per noi era e continua ad essere la scelta più valida. Dati i risultati della verifica né il mio partito né io personalmente possiamo assumerci, praticamente da soli, l'onere di una scelta che non può realizzarsi se non con l'impegno fattivo delle altre forze politiche. Poiché però ero stato eletto — scrive Arcamone — sulla base di tale ipotesi politica, sarebbe a questo punto inopportuno che io mantenessi l'incarico. A tal fine, non esistendo una apposita norma regolamentare e non potendo evidentemente inviare le dimissioni a me stesso credo che la via corretta sia quella di investire direttamente l'assemblea, a seguito di una conferenza dei capigruppo per concordare le modalità del dibattito. Pertanto la conferenza dei capigruppo è convocata per martedì 19 alle ore 10.

«Tengo a confermare — conclude Arcamone — nuovamente che la decisione delle mie dimissioni non si ripercuoterà negativamente sugli organismi consiliari. Dunque fino a martedì prossimo almeno di dimissioni di Arcamone non se ne parlerà. Da ricordare poi che lunedì ci sarà anche la riunione del comitato regionale del PSI sul funzionamento degli organi dirigenti. Come si vede la situazione politica è molto fluida. Intanto c'è da registrare un articolo del compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, che appare stamane sul quotidiano fiorentino «La Nazione». Marri ritorna sulla vicenda polemica sviluppatasi intorno alla politica della maggioranza di sinistra che governa la Regione aperta dalla conferenza stampa della segreteria regionale del PSI e conclusasi con il dibattito in Consiglio regionale sull'attività complessiva della giunta. Dopo aver affermato che « il fermo e chiaro rigetto a grande maggioranza della proposta di revoca della giunta regionale rappresenta una vittoria del Consiglio regionale e dell'istituto regionale nel suo complesso », Marri definisce la stessa richiesta « avventata e pericolosa » perché « fondata su un'analisi superficiale dell'ordine dei rapporti politici e sociali della regione »; un ordine — prosegue — che trova un punto di riferimento essenziale nell'alleanza storica tra PCI e PSI.

Se la richiesta di revoca, afferma ancora Marri, punta a far arretrare complessivamente il quadro politico, sociale e istituzionale stabilendo addirittura un inaccettabile e scorretto collegamento tra la questione del rapporto di fiducia giunta-consiglio e la soluzione data al problema della presidenza dell'assemblea regionale, la risposta delle istituzioni regionali, dei partiti della sinistra e delle forze democratiche più responsabili è stata ferma, immediata, profondamente democratica ».

Si deve dare atto al PSI scrive Marri — di aver avuto la capacità di non confondere, in questo difficile frangente, il problema della definizione della sua identità e della sua autonomia nei confronti delle altre forze politiche con quello della sua collocazione nell'ambito delle maggioranze di sinistra e della piena responsabilità per la parte che ad esso compete in ordine al loro operato.

## Incontro per la ristrutturazione dell'Elettrocarbonium a Narni

NARNI — Il piano di investimenti della Elettrocarbonium è stato al centro di un incontro al quale hanno partecipato il sindaco di Narni, Luciano Costantini, i capigruppo consiliari, il consiglio di fabbrica, i rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori chimici. L'incontro era stato promosso dall'Amministrazione comunale per esaminare i vari aspetti della problematica legata alla ristrutturazione dell'Elettrocarbonium.

È stato da tutti i presenti espresso un giudizio positivo sul piano degli investimenti presentato dall'azienda narnese. Si tratta di una iniziativa che — è stato sottolineato — prevede un investimento di 50 miliardi nell'area industriale di Narni Scalo che dovrebbe consentire un rafforzamento notevole del tessuto economico e produttivo dell'intera provincia.

È stata inoltre sottolineata l'esigenza che ogni ente interessato (Regione, Comune, sindacati, società imprenditoriale) nel rispetto delle reciproche competenze, faccia tutto il possibile perché in tempi brevi gli investimenti possano essere realizzati.

## Domani conferenza a Terni con il compagno Luigi Berlinguer

TERNI — Si svolgerà domani presso la Sala XX Settembre alle ore 17 una conferenza dibattito con il compagno Luigi Berlinguer docente di diritto pubblico

all'università di Siena. Il dibattito sin incentrerà sul tema «Democrazia ed efficienza, unità e autonomia nello sviluppo istituzionale del Paese».



## TERNI - In attesa del rinnovo dei contratti

# Le basi operaie della vertenza alle acciaierie

Assemblee generali - I punti salienti: controllo dei processi di ristrutturazione e impegno per l'occupazione - Le questioni aperte

TERNI — Assemblee generali, a conclusione del dibattito sulla piattaforma contrattuale, si sono svolte ieri all'interno della «Terni». I lavoratori di tutti e tre i turni hanno discusso sulla impostazione da dare alla imminente vertenza contrattuale. Tutte e tre le assemblee sono state caratterizzate da un altissimo numero di interventi e da una discussione assai vivace.

L'assemblea dei lavoratori del primo turno si è conclusa ben oltre le ore 13, ora per la quale era stata prevista la conclusione, quando ancora c'erano degli iscritti a parlare che non avevano potuto prendere la parola.

L'assemblea dei lavoratori del secondo turno è iniziata poco prima delle ore 15, mentre lo svolgimento di quella dei lavoratori del terzo turno era stato programmato dalle ore 22 alla mezzanotte.

La prima assemblea è iniziata con la relazione introduttiva di Giancarlo Battistelli dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica, che ha sintetizzato lo stato emerso dalla fitta serie di assemblee di reparto che da martedì scorso, per un'intera settimana si sono succeduti all'interno della fabbrica. Si è trattato di una consultazione capillare che è

seguita a un dibattito assai approfondito ai vari livelli dell'organizzazione sindacale. Da questa fitta serie di riunioni e di assemblee è scaturita la bozza di piattaforma contrattuale sulla quale si è discusso ieri in assemblea.

Una discussione che del resto non è stata ancora esaurita. Restano ancora da chiarire alcuni punti e lo si farà nel corso di una serie di imminenti appuntamenti. Tra l'altro proprio per domani è prevista un'assemblea dei delegati metalmeccanici

della regione, che si svolgerà presso i locali dell'ANCIFAP, nel corso della quale si farà il punto su quanto è stato finora fatto e sulle indicazioni espresse dai lavoratori. All'assemblea di ieri mattina ha partecipato Angelo Airolodi della FLM nazionale.

Per quanto riguarda l'impostazione complessiva da dare alla piattaforma contrattuale, restano ferme le linee che il movimento sindacale ha già indicato: la stagione dei rinnovi dovrà essere un momento della battaglia

che i lavoratori stanno conducendo per il controllo dei processi di ristrutturazione in atto. Dovrà in altri termini riconfermare il ruolo primario che la classe operaia intende giocare all'interno della fabbrica, attraverso il controllo e l'organizzazione del lavoro e all'esterno impegnandosi per l'occupazione e per il Mezzogiorno.

Viene insomma pienamente riconfermata la linea dell'EUR che pone questi obiettivi strategici in primo piano, rispetto alle rivendicazioni di tipo salariale.

Per quanto riguarda quest'ultima parte della piattaforma, in particolare quella relativa agli scatti di anzianità, all'inquadramento unico, restano ancora alcuni punti da definire. La definizione di questa parte non può del resto avvenire prescindendo dalle decisioni che saranno prese dalla FLM nazionale. Anche se in questo caso il discorso si presenta quanto mai articolato, avendo le varie industrie, e tra queste anche la «Terni» un contratto integrativo che regolamenta la materia e si differenzia industria per industria. Sarà questa una delle questioni sulle quali si deliterà nel corso della assemblea regionale dei delegati metalmeccanici.

Dopo dieci giorni lavoratori della Perugia e sindacalisti UIL hanno lasciato l'aula del consiglio

# Conclusa l'assurda occupazione della Regione

La decisione dopo il dibattito nell'assemblea regionale nella quale la giunta ha ribadito le proposte su cui continua a lavorare - Favorevoli i partiti - Chiesto l'intervento della magistratura sull'operato della Centrofinanziaria

## Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e storico

TERNI — Il decollo turistico della Valnerina potrà avvenire battendo due strade: la prima è quella della valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche per le attività sportive che si possono praticare: la caccia, la pesca, lo sci, la canoa, l'equitazione, l'escursionismo. La seconda strada, « di tipo culturale », è la valorizzazione del patrimonio storico artistico di cui la zona è allettante ricca: queste due indicazioni sono contenute in un documento del quale si è discusso nella recente riunione del consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo del Terni, al termine della quale è stata approvata il bilancio di previsione per l'anno prossimo.



te nel prossimo biennio, a dotare l'intera zona di una rete di strutture e di attrezzature capaci di fare da volano per la ripresa economica e lo sviluppo turistico dell'intero comprensorio.

Tommasi aveva premesso un riconoscimento per l'azione svolta nel settore del turismo dalla regione. « Con l'istituzione di aziende comprensoriali — ha detto a questo proposito — e dell'alto regionale delle Pro Loco, la nostra regione è l'unica a disporre di una organizzazione turistica nuova, concepita e voluta in funzione delle esigenze reali connesse alla gestione e promozione del turismo ».

Nell'ambito di questo programma, si pongono anche gli interventi che nell'immediato futuro saranno realizzati nella Valnerina, che saranno anch'essi tesi alla creazione di un rapporto organico tra le attività turistiche e le altre attività produttive.

Insomma non si dovrà puntare, in queste zone, a fare del turismo l'unica risorsa, ma far sì che i proventi derivanti da altre attività produttive possano essere integrati dal turismo. Da qui la proposta di recuperare il patrimonio abitativo degradato e di individuare percorsi turistici, capaci di attrarre soprattutto i giovani e in genere il cosiddetto « turismo alternativo ». Altri lo definiscono « turismo vero », in quanto accessibile a tutti e in pratica l'opposto del turismo d'élite, che finisce sempre con il ritorcersi contro gli stessi abitanti del posto. Un'esperienza pilota in tal senso è rappresentata dalla iniziativa presa dall'ARCI durante la scorsa estate, quando furono organizzati gli « itinerari guidati in Valnerina ». Per cinque giorni, gruppi composti soprattutto da giovani sostarono nella Valnerina, compiendo escursioni, scoprendo le bellezze naturali e quelle dei piccoli centri della Valnerina, ricche anche di valori sociali. E tutto questo spendendo una cifra assai modesta.

# 400 milioni per il decollo turistico della Valnerina

La riunione del consiglio di amministrazione dell'Azienda turismo di Terni - Approvato il bilancio di previsione per il '79

ristrutturazione, mentre il prossimo anno riaprirà anche l'albergo Lido, che si trova proprio al centro di Piediluco.

L'anno prossimo sarà inoltre per il lago di Piediluco l'anno dei campionati italiani di canottaggio, mentre nel 1980 sul suo specchio si svolgeranno le gare della Coppa Europa.

Il presidente, compagno Gianni Tommasi, ha ricordato come fin dall'avvio l'azienda ha dovuto affrontare fra i problemi più impegnativi, quello della vistosissima carenza di strutture ricettive per il turismo, carenza più forte proprio nelle zone con una più forte vocazione turistica, come Piediluco e Marmore.

La richiesta di revoca, afferma ancora Marri, punta a far arretrare complessivamente il quadro politico, sociale e istituzionale stabilendo addirittura un inaccettabile e scorretto collegamento tra la questione del rapporto di fiducia giunta-consiglio e la soluzione data al problema della presidenza dell'assemblea regionale, la risposta delle istituzioni regionali, dei partiti della sinistra e delle forze democratiche più responsabili è stata ferma, immediata, profondamente democratica ».

La spesa prevista sarà assorbita da questa voce, mentre soltanto il 24,75 per cento andrà per le spese cosiddette correnti.

I 404 milioni che saranno spesi per incentivare il turismo saranno così ripartiti: 168 milioni saranno spesi per le manifestazioni turistiche (cantamaggio), festa delle acque, corsa dell'anello, e altre manifestazioni analoghe; 44 milioni saranno spesi per la pubblicità, 59 milioni per la valorizzazione turistica del comprensorio, 772 milioni per il completamento delle attrezzature sportive, ricreative e paracurative al servizio del comprensorio (centro remiero, camping di Piediluco, attrezzature per la cascata delle Marmore, ecc.).

Il prossimo anno dovrebbe così cominciare a funzionare, almeno in parte, il campeggio di Piediluco, una delle zone verso le quali si è maggiormente puntato. Potranno essere, entro un periodo di tempo piuttosto breve, utilizzati anche i locali della colonia ex GIL che è attualmente in fase di

PERUGIA — Dopo una riunione dei capigruppo consiliari con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e provinciali e dell'assessore all'industria sulla vertenza Perugia, ieri sera, nel consiglio ancora occupato, la discussione è stata ripresa pubblicamente. Da una parte la giunta ha ribadito — come a suo tempo prima dell'occupazione — le proposte su cui ha lavorato e continua a lavorare, dall'altra tutti i gruppi si sono espressi favorevolmente su questa linea e, dopo una rapida consultazione, i lavoratori della Perugia e i sindacalisti della UIL, che hanno dato un forte all'occupazione hanno deciso di abbandonare l'aula.

A questo punto viene spontaneo chiedersi come mai dopo dieci giorni di occupazione la sala del consiglio sia stata lasciata. La domanda è avvalorata non solo dal fatto che durante il dibattito è stata riaffermata a più voci (da Arcamone a Marri) la disapprovazione per la forma di lotta scelta dai lavoratori (l'occupazione del consiglio). E' lecito interrogarsi in questo senso soprattutto perché nulla di nuovo è uscito rispetto alla movimentata seduta in cui l'assessore all'industria Alberto Provantini prospettò alcune strade per l'impegno unitario.

Ieri sera Provantini ha ripetuto pari pari le proposte già fatte: esercitare una pressione verso la Centrofinanziaria, prima responsabile dello sfascio del Perugia; sollecitare il governo per la concessione della cassa integrazione; verificare con gli industriali la possibilità di una nuova impresa con capitali di rischio cui subordinare eventuali interventi pubblici; verificare infine anche se la nuova proprietà, fino ad ora sproprata, sia in grado di reperire le garanzie finanziarie che le

mancano. Oltre a questo si è parlato, ovviamente, delle responsabilità dell'ingente che sta dietro la vicenda Perugia e degli ampi dubbi (il compagno Acciaccia e poi anche Marri hanno espresso l'opinione che intervenga anche la magistratura per fare chiarezza) sull'operato della Centrofinanziaria, su come cioè la finanziaria sia riuscita a perdere sei miliardi nella gestione Perugia e sulle operazioni di vendita poco chiare che hanno portato all'attuale caos (Mangili si è scoperto non essere il « proprietario » della fabbrica che dividerebbe a mezzo con un altro).

Anche la DC, per bocca del consigliere Sergio Angelini, si è dichiarata pronta ad andare fino in fondo sulla vicenda. Il dibattito non ha trascinato nemmeno di sottolineare — lo ha fatto in particolare il presidente della giunta — che grave rischio ci sia in azioni che oltre a porre obiettivamente come controparte le istituzioni.

La giunta ha infine ricordato che il dibattito stesso sulla Perugia sia stato fatto come per altre fabbriche per riaffermare l'impegno delle istituzioni, non certo per dare processo o risposte ai qualunque « pensati voi » (« impegno di lotta ») lo ha chiamato giustamente il compagno Acciaccia). Dopo di ciò crediamo di interpretare l'abbandono dell'assurda occupazione come un impegno dei lavoratori sulla linea dell'unità. Se qualcosa ci dovesse far intendere il contrario, se le spinte qualunquistiche del « partito della crisi » riemergessero, verrà dire che, nonostante la chiarezza con cui le istituzioni hanno combattuto il qualunquismo e le strumentalizzazioni, il gioco al massacro continua.

PERUGIA — Una nuova attenzione si va sviluppando a Perugia nei confronti delle masse studentesche da parte della sinistra nel suo complesso. Al centro del dibattito l'Università riparte « il movimento » su basi diverse rispetto a quello del '77 più che mai diventa importante la costruzione di momenti di riflessione, e di dibattito fra le forze politiche e l'intera popolazione studentesca su temi di cultura e anche immediatamente politici. E' questa la filosofia che sta dietro la proposta di costruzione di un centro politico unitario della sinistra, presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso l'aula della facoltà di scienze politiche della Perugia, dalle ACLI e dal Movimento dei lavoratori per il sociale.

Il centro, nemmeno a dirlo, si pone in una posizione aperta con la realtà di momento e organizzata all'interno dell'Università. Si tratta di interessare rapporti con queste forze che anche recentemente hanno fatto sentire la loro voce. Il PCI da parte sua sempre ieri ha preso una iniziativa autonoma sui problemi di occupazione giovanile, di scienze politiche e di cultura. Riferisce il sen. Carlo Bernardini. Per oggi sono poi un programma, oltre due conferenze: una alle ore 9,30 su « Ricerca scientifica e sviluppo produttivo », relatore Mario Bolognani. L'altra su « Università, dipartimento, organizzazione del sapere », relatore Giuseppe Cortini.

comunisti in questo modo hanno voluto chiarire non solo la questione della riforma, ma anche i problemi generali che dovranno essere affrontati nel prossimo futuro delle conferenze di facoltà. Lo sforzo che si sta facendo è quindi composto, ma mira complessivamente a creare resistenze e silenzi che per qualche tempo e in alcuni settori delle forze politiche si sono determinati sul progetto di mutamento radicale della vita delle Università.

interno — come annunciava un volantino distribuito ieri di un rapporto con le masse studentesche e le proprie espressioni organizzative nel rispetto della reciproca autonomia.

L'iniziativa insomma nasce sotto la bandiera di una iniziale chiarezza almeno sul terreno ed metodi da seguire. Quanto poi ai contenuti: non mancano certo temi da approfondire. Dalla riforma universitaria, alla condizione di vita degli studenti, dai problemi della cultura e dei centri di aggregazione a quelli del mercato del lavoro e della disoccupazione giovanile, insomma le forze della sinistra si fanno carico di un compito di non poco conto e di non scarsa rilevanza.

Remo Grassi

## Odg del consiglio di Orvieto per nomine e rapporto con il territorio

# Il Comune dice la sua sulla Cassa di Risparmio

ORVIETO — Il consiglio comunale ha discusso la politica del credito a livello locale con particolare riferimento al ruolo della Cassa di Risparmio di Orvieto e il rinnovo dei suoi organi dirigenti. Ha introdotto il dibattito il prof. Franco Barbaballa, (PCI) assessore alla programmazione, con un'ampia relazione.

Il consiglio comunale, ha sottolineato l'assessore Barbaballa — deve pronunciarsi, facendosi interprete delle esigenze di rinnovamento della comunità. Detto questo negli organi di governo della Cassa di Risparmio, devono essere rappresentati, oltre agli Enti locali, le forze sociali, artigiani, piccoli imprenditori, commercianti, coltivatori diretti e il movimento cooperativo in qualità di soci. La

nomina delle cariche devono rispondere a quei criteri di onestà, di esperienza, di competenza come sancisce la legge approvata dal Parlamento e concordemente formulati nell'accordo dei partiti che sostengono l'attuale maggioranza di governo.

democristiane. Evidentemente l'applicazione della legge intaccherà i suoi privilegi e la sua posizione di dominio. Da questa politica della lungaggine, del rinvio.